

TROFEO GAMPER

» A Barcellona si è chiuso il precampionato dei rossoneri con una sconfitta ai rigori

«Grande Pippo Ma da Ronaldinho pretendo di più»

Allegri soddisfatto: «Pronti per domenica»
L'attaccante: «Adesso mi sento importante»

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO PASOTTO
© RIPRODUZIONE RISERVATA

BARCELONA Per dieci minuti non è nemmeno riuscito a sorridere. Ci ha provato in tutti i modi a sciogliersi, ma hanno vinto i 100 mila del Camp Nou. Ha vinto il suo passato, che gli ha serrato le mascelle di tensione e commozione. Ha vinto il suo vecchio stadio che si è alzato in piedi a scandire il suo nome: «Ro-nal-di-nho». Lui si è battuto la mano sul cuore, si è inchinato verso tutti i punti cardinali e ha fatto un giro di campo ricevendo l'applauso più lungo e intenso della sua vita. Cinque anni fatti di altrettanti trofei (più un Pallone d'oro) non si dimenticano: dall'una e dall'altra parte. Cinque stagioni fatte di 94 gol in 207 partite: quasi uno ogni due gare.

A casa col Gamper I più belli sono scorsi sui maxischermi del Camp Nou con le squadre già schierate in campo: poi è entrato lui, da solo, fra gli applausi dei compagni vecchi e nuovi. E quando è finita la partita, dopo aver scambiato la maglia con Messi, è uscito dal campo con un trofeo in più: il Gamper, che il suo grande amico Puyol gli ha consegnato in una sorta di cerimonia «ad honorem». Un regalo dal significato profondo, perché questa coppa racchiude tutta l'essenza blaugrana.

Il messaggio di Pippo Gambe imballate ed emozione non gli hanno permesso di attingere dal suo repertorio, che qui considerano la Bibbia del pallone, ma il Camp Nou si è rifatto la bocca con la meraviglia di Pippo Inzaghi: tiro al volo a incrociare di sinistro in acrobazia. Una coordinazione perfetta, con l'«altro» piede. Stadio am-

mutolito per un attimo, poi di nuovo in piedi: a Barcellona sono palati fini, le imprese valgono anche se a farle è un avversario. E ora andate a dirgli che fa gol solo in area piccola e magari a porta vuota... La magia di ieri sera racconta che Pippo ha violato per la prima volta un altro stadio (e che stadio), e aggiunto una nuova vittima al suo carnere. Ma soprattutto racconta di un ragazzo che non intende smettere di stupire. Il messaggio ad Allegri è chiaro: non pretendo una maglia da titolare tutte le domeniche, ma in lotta come gli altri ci sono anch'io. E quando vengo chiamato rispondo presente. Pippo è una sorta di garanzia illimitata. «Quando sento la fiducia dell'allenatore per me è il massimo, e Allegri mi sta facendo sentire importante. Nella mia carriera ho sempre cercato di farmi trovare pronto, spesso ci sono riuscito. Sono contento della mia



IL RITORNO NEL SUO EX STADIO

Che accoglienza per il brasiliano Puyol gli «passa» anche il trofeo



1
Prima della partita il brasiliano del Milan ha posato per una foto con gli avversari del Barcellona (abbraccia Puyol)
AP



2
Carles Puyol passa il Trofeo Gamper al suo ex compagno del Barcellona Ronaldinho, come se lo avesse vinto anche lui
PEGASO



3
Ronaldinho esce tra gli applausi e mostra una maglietta con un messaggio per i suoi ex tifosi: «Barcellona ti amo»
EPA

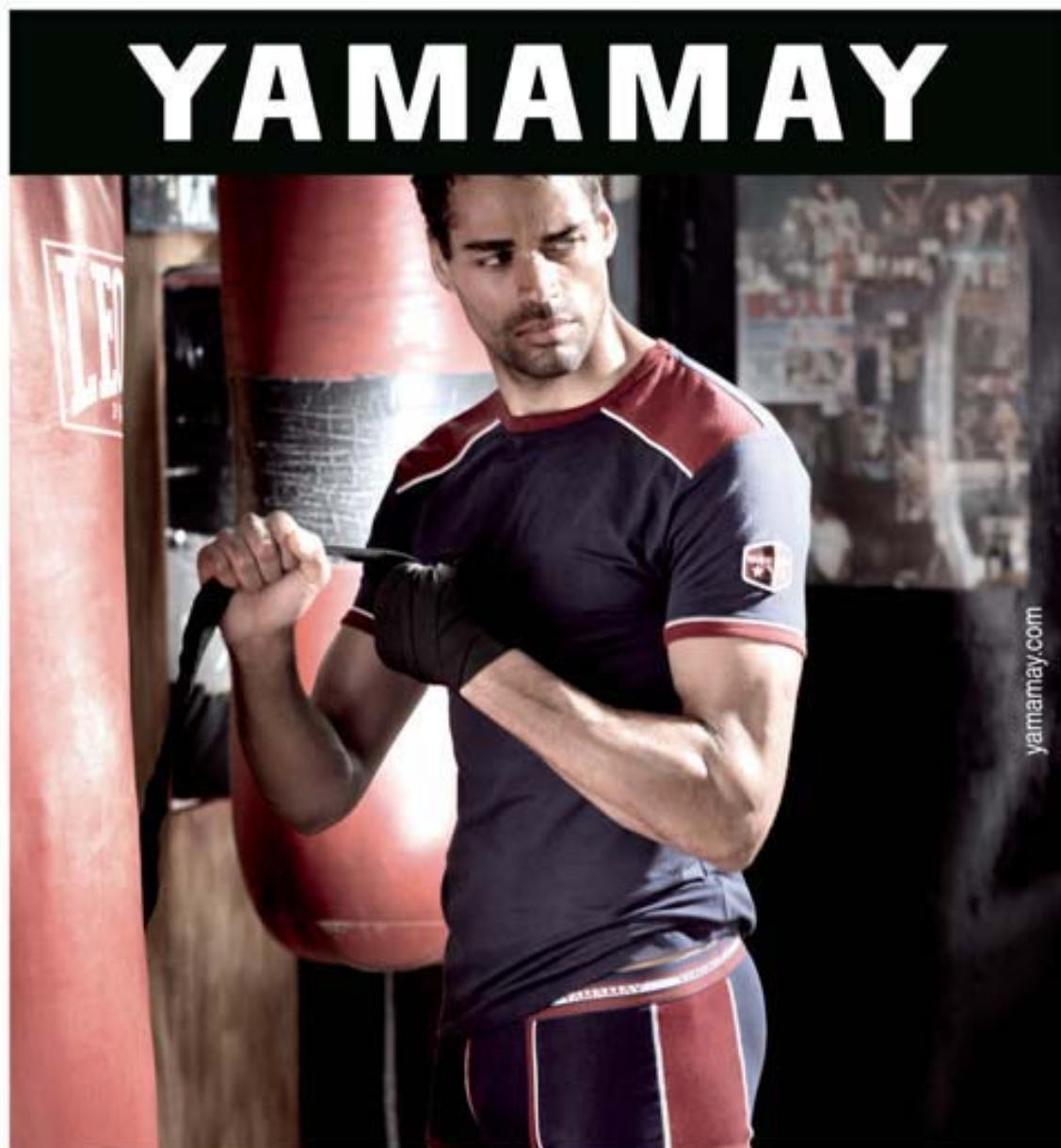
condizione, purtroppo questa era solo un'amichevole... Se arriva Ibra ci sarà un attaccante in più? Alla mia età questi discorsi non mi toccano più».

«Dinho, voglio di più» Max Allegri da ieri sera sa, se ancora non l'aveva capito, che Inzaghi c'è. «Ha dimostrato ancora che gli basta un pallone per fare gol. Per questa squadra lui è un giocatore importante». Allargando il discorso alla squadra, il tecnico è soddisfatto: «Siamo pronti per il campionato, abbiamo fatto buoni test». Anche ieri sera il Milan è riuscito a restare in piedi, e a Barcellona è un buon segnale. Chiuso il precampionato, resta però quella malinconica casella delle vittorie, rimasta immacolata (rigori a parte). Il bilancio finale parla di una sconfitta e sette pareggi, quattro gol fatti e cinque subiti. All'appello manca qualche rete dei centrocampisti (a parte Huntelaar, gli attaccanti hanno segnato tutti), e magari un apporto più consistente da parte di Ronaldinho. «L'ho provato dietro le due punte, per lui era una partita particolare e ha tutte le attenuanti - spiega Allegri -, ma domenica dovrà fare meglio». Con Dinho il tecnico continua con un trattamento «personalizzato»: un po' di carota («è quello che può fare la differenza, e lui lo sa») e un po' di bastone («per giocare deve allenarsi e deve correre, sacrificandosi come gli altri»). Infine, un accenno agli «esuberanti»: «Kaladze? Mi sembra che Jankulovski per Barcellona sia stato convocato... In ogni caso io faccio solo scelte tecniche e i giocatori lo sanno».

VERSO L'ESORDIO

Pato recupera per il Lecce Flamini no

BARCELONA (m.pas.) Il Gamper si porta via gli ultimi spiccioli di precampionato. Da oggi si pensa soltanto al Lecce, che domenica sera battezerà a San Siro il nuovo Milan di Allegri. Nei piani dei preparatori atletici la squadra dovrebbe arrivare al primo appuntamento che conta con le gambe giuste e il fiato necessario. Dopo Ferragosto infatti i carichi di lavoro sono diminuiti, per intensità, ma soprattutto come durata (chiuso il ciclo no-stop di doppie sedute), in modo da smaltire la fatica della pesante preparazione. Allegri attende buone notizie dall'infermeria. In primo luogo da Pato, che martedì della scorsa settimana si era infortunato (nuovamente) alla caviglia destra. Il Papero ha fatto fisioterapia per cinque giorni e avrebbe dovuto riprendere ad allenarsi col gruppo lunedì, ma lo staff medico ha preferito non correre rischi, lasciandolo lavorare ancora a parte. Non ci dovrebbero comunque essere problemi per il Lecce, come conferma Allegri: «Pato sta meglio e credo che sarà a disposizione». Nulla da fare invece per Flamini, bloccato da una lesione muscolare al bacino: ieri solo cure per lui. Sulla via del recupero Gattuso (affaticamento muscolare) e Zambrotta (affaticamento a un ginocchio), in forte dubbio Oddo (risentimento muscolare alla coscia sinistra). La squadra è rientrata da Barcellona dopo la partita, oggi e domani allenamento al mattino, con rifinitura sabato pomeriggio.



PER UN'AMICHEVOLE

Il Camp Nou fa festa grande Erano in 97 mila

BARCELONA (f.m.r.) Per certe cose, il Barcellona è davvero «più di un club»: quasi 97.000 persone hanno deciso di non perdersi quella che era stata giustamente presentata come la «Festa del Gamper». Tale il clima da «volemose bbene» costruito attorno al ritorno di Ronaldinho che a ricevere il trofeo della passata Liga dalle mani del fischiatissimo presidente della federazione Villar è stato chiamato anche Joan Laporta. Il presidente uscente che dopo aver vinto più di tutti i predecessori è stato costretto a cedere il passo dallo statuto blaugrana, ma soprattutto il nemico giurato del suo successore, Sandro Rosell. I due, pur tenendosi a debita distanza, si sono fatti fotografare insieme con la squadra e il trofeo. Rosell, al contrario di Laporta piuttosto distante dalla pubblicità, ieri ha parlato assicurando che il Barça, azzoppato da quasi mezzo miliardo di debiti, «farà di tutto per sanare i conti, anche se ci vorrà qualche anno», confermando però che potrebbe arrivare un ultimo regalo per Guardiola («un tecnico che ci è caduto dal cielo») «senza però tirare i soldi dalla finestra»: quel Mascherano al momento in interessata ribellione al Liverpool. Masche o no, Ibra o no, il messaggio di Guardiola ai tifosi ieri è stato chiaro: «Mettetevi comodi, vi do la mia parola d'onore che ci sforzeremo al massimo e ho la sensazione che torneremo a divertirvi parecchio».